La sanità, lo scontro

Rimborsi ai privati sindacati all'attacco: basta con le lobbies

Cisl e Cgil: si specula su pazienti e dipendenti La Regione: accrediti, necessario accorpare

Maria Pirro

È scontro sul budget della sanità tra imprenditori e Regione, ma chi ne fa le spese sono i cittadini che hanno bisogno di assistenza. Ai tempi della spending review curarsi può diventare un lusso per gli ammalati stretti tra il blocco delle prestazioni gratuite con il ticket, nei centri privati accreditati, e le liste di attesa che si allungano nelle Asl e negli ospedali. Oltre la battaglia sui fondi e le polemiche politiche, il segretario della Cgil, Franco Tavella, e il segretario della Fp Cgil, Alfredo Garzi, aprono una breccia che però investe tutto il sistema regionale da riorganizzare: «È sotto gli occhi di tutti che a Napoli e in Campania vi sono più laboratori di analisi che salumerie. E in questo, vi è un evidente ritrarsi dell'offerta pubblica con le immaginabili ricadute sul bilancio sanitario». I sindacalisti attaccano la giunta Caldoro sulla politica sanitaria. «Tuttavia, non possiamo sottostare a interessi di lobbies che utilizzano il grave bisogno della collettività per ampliare il loro potere economico». Di più. Lina Lucci, segretario della Cisl, rincara la dose contro i privati: definisce la protesta «strumentale e creata ad arte». A partire dalle annose criticità nel rapporto con il pubblico.

«Eccessiva frammentazione della rete» è una delle criticità riconosciute dalla Regione. Si contano circa 700 laboratori di analisi privati in Campania, piccoli e medi nella maggior parte dei casi, peraltro già sulle barricate per bloccare la riorganizzazione annunciata a Palazzo Santa Lucia. Il piano contestato davanti al Tar prevede l'accorpamento delle strutture con meno di 70mila «prestazioni equivalenti», previsto entro il 31 dicembre, da portare a 200mila prestazioni l'anno prossimo. Ma ci sono interi settori in cui i privati hanno un ruolo fondamentale, e anche d'eccellenza, nella riabilitazione e non solo. Un problema investe, ad esempio, i disabili, «notoriamente, per una serie di prestazioni fornite soltanto da privati accreditati», come sottolineato da Giovanni Severino, presidente della sezione sanità dell'Unione industriali. Tavella e Garzi: «Le responsabilità sono sicuramente riconducibili a una inadeguata politica sanitaria messa in atto dalla Regione, ma vi sono colpe altrettanto pesanti di alcune associazioni datoriali che, sull'onda del ricatto occupazionale, non rinnovando i contratti o addirittura costruendo contratti pirata, tendono ad abbassare i livelli salariali e di garanzia dei lavoratori». Così, ogni anno il problema si ripropone puntuale: i tetti di spesa vengono superati già in autunno. Basta consultare la «deadline» nell'ultimo triennio per rendersene conto. Stop il 6 ottobre 2011 per la diabetologia in convenzione nell'Asl di Caserta, l'8 ottobre 2011 per la medicina nucleare e addirittura il 23 per la radiodiagnostica nell'Asl di Napoli. In crisi anche la radioterapia, decisiva per gli ammalati oncologici, ma in questo settore l'Asl può chiedere una deroga al tetto di spesa alla struttura commissariale regionale. Lucci però avvisa: «Non vorremmo assistere ad un giochino che negli anni passati, con l'appoggio di certa politica accondiscendente, ha solo dato luogo a contenziosi onerosi - spesso anche fittizi - a danno della collettività e spinto la stessa politica ad accordi sull'innalzamento dei tetti di spesa che hanno contribuito a generare il debito strutturale della sanità».

Le risorse
Quasi esauriti i badget per i centri convenzionati I cittadini dovranno pagare

C'è una prima conseguenza, intanto, provocata indirettamente dall'allarme sull'imminente sospensione dell'assistenza gratuita, con il ticket, lanciato già nelle scorse settimane nei centri privati. La corsa alle cure «anticipate» segnalata dalla Fimmg, il sindacato dei medici di famiglia: i pazienti in questi giorni affollano gli studi per anticipare i controlli, anche se non urgenti ed evitare di pagare in seguito, per intero, la prestazione o aspettare in più lunghe liste d'attesa in Asl e ospedali. Con il rischio di determinare più richieste e meno appropriatezza, amplificate dalla cosiddetta medicina preventiva, cioè esami indicati dagli specialisti per evitare le denunce facili da parte dei pazienti. Difatti, le azioni legali sono sempre più diffuse perché gli avvocati si propongono di seguire presunti casi di malasanità addirittura a costo zero.

A proposito di spese ridotte, a incidere è comunque il tetto di spesa abbassato dal governo. Budget diminuito dell'1% nello scorso biennio, ulteriore taglio dell'1% previsto nel 2014 a una spesa di 430 milioni per la diabetologia, le branche a visite, la cardiologia, la medicina nucleare, radiodiagnostica, radioterapia. «Intervengano parlamentari. Colpa governo. Perché bloccare regione virtuosa?». È il tweet di Gennaro Salvatore, consigliere regionale del gruppo "Caldoro presidente" in risposta alle dichiarazioni dell'europarlamentare Pina Picierno, che accusa: «Le bugie sulla sanità raccontate da Caldoro in questi giorni hanno mostrato a tutti i cittadini le loro gambe cortissime. Nessun taglio agli sprechi né potenziamento delle risorse esistenti. I dati confermano quello che già sapevamo, i conti regionali della sanità sono stati "risanati" dimezzando i servizi ai cittadini». Lo scontro è anche politico. «Se il governo interviene e modifica le norme della spending review che impediscono alle Regioni di poter stanziare quanto necessario al fabbisogno registrato dalle strutture sanitarie accreditate il problema sollevato dall'onorevole Picierno non si pone» afferma il senatore e coordinatore regionale campano di Forza Italia, Domenico De Siano, che riassume così la posizione del governatore: «La Regione Campania, mi risulta, ha le risorse che servono ed è pronta in qualsiasi momento. C'è solo da cambiare il comma 14 dell'articolo 4 della legge 135 del 2102 che impedisce alle Regioni di sforare il tetto stabilito per l'anno precedente e questo può farlo solo Renzi, non certo la Regione o il presidente Caldoro nella sua qualità di commissario ad acta». Un intervento improbabile nei giorni in cui i ministeri sono chiamati a una altra dieta. «Di sicuro questo non è un momento facile e gli ulteriori tagli paventati al fondo sanitario non aiutano» fanno notare i vertici della Uil Campania.

Ma resta, intanto, decisivo migliorare l'efficienza del sistema regionale sanitario complessivo, anche attraverso la riorganizzazione dei centri privati. Un'operazione rinviata negli anni e oggi a metà del guado: difatti, sono state accreditate circa 700 strutture su 1400, per migliorare la qualità con la verifica di requisiti e standard dei servizi. Il termine è fissato per il 31 ottobre.

430 milioni
La spesa per le prestazioni assicurate dai privati accreditati

700 laboratori
Il numero dei centri di analisi: la Regione vuole accorparli

5 per cento
Il taglio ai tetti di spesa, in totale, con la legge nazionale 135/2012

© RIPRODUZIONE RISERVATA